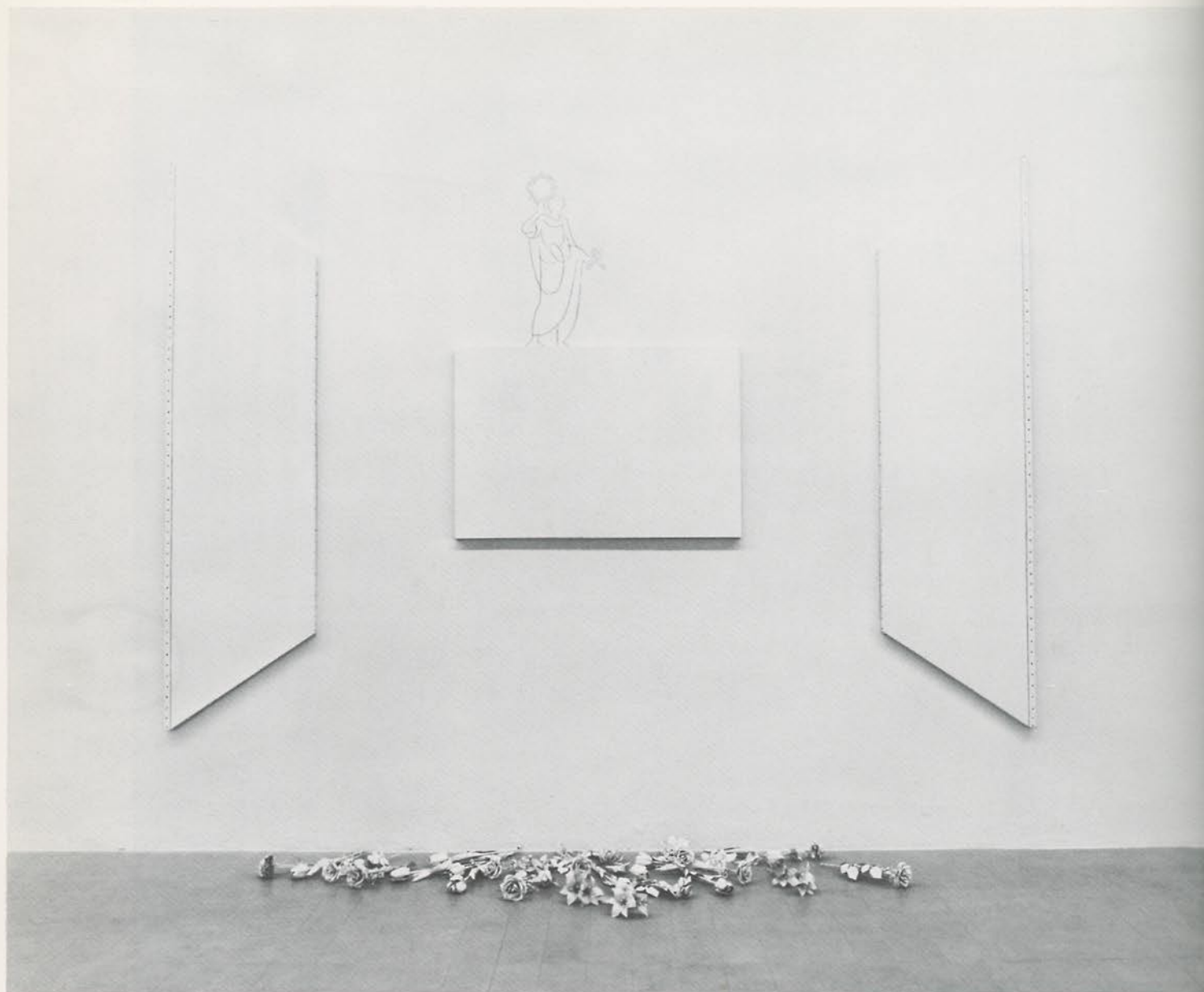


Giulio Paolini

Index
IMAGES

Le Nouveau Musée

II



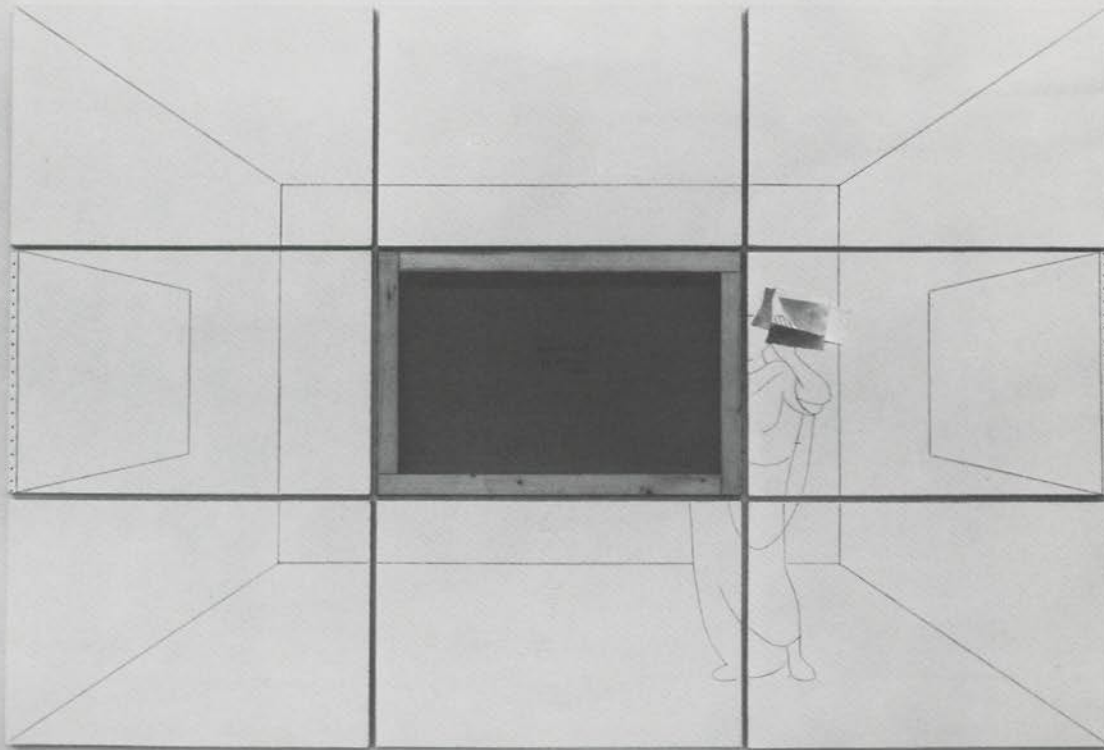
Parnaso, 1979

A prima vista i tuoi quadri sono difficili. Potresti suggerire una chiave interpretativa?

Difficile è sempre il tentativo, oltretutto inutile, di semplificare ad ogni costo. Fare un quadro non significa giustificarlo, farlo comprendere, connotarlo come una sintesi significativa. Significa, piuttosto, decifrare qualcosa di irrinunciabile, dargli un volto, scoprirlo. Un quadro non corrisponde, ma neanche necessariamente contraddice, alle attese di chi guarda.

Parlami della mostra.

I tre quadri esposti costituiscono una sorta di partitura scenica. In tre momenti successivi, ma intercambiabili, ho tentato di condensare,



De Pictura, 1979

attraverso la sovrapposizione delle coordinate, le tracce fondamentali del mio lavoro fino ad oggi. Ogni linea, ogni punto dell'assieme ripercorre e intravede, allo stesso tempo, l'itinerario complessivo di una ricerca. Ma ancora una volta, per così dire, il sipario non si chiude. Si era davvero aperto? E l'autore, è in platea o dietro le quinte?

Quale credi possa essere la funzione del pittore?

Un esempio: davanti al pittore, una tela. Anni-luce di impressioni, sensazioni, ricordi, miraggi, figure, oggetti... affollano il suo campo visivo. D'un tratto, la visione (della tela) non ha più tempo, né luogo. Per "vederla" è bastato un istante.